

## CINQUANTENARIO DEL TRANSITO DELLA SERVA DI DIO

### **MARIA PIA MASTENA**

Bovolone (VR) 1881 - Roma 1951

### **Conferenza del P. Stanislao Renzi, Passionista**

San Fior (TV), 30 giugno 2001

#### **Introduzione**

28 giugno 1951. È la data che stiamo commemorando.

In quel giorno alle ore 23.45 muore a Roma, in via S. Melania, Madre Maria Pia Mastena, fondatrice delle Suore del Santo Volto. La commemorazione che ne facciamo oggi, però, non è il semplice ricordo del suo trapasso dal tempo all'eternità, quasi si trattasse d'una vicenda totalmente conclusa. Neppure può ridursi a una rievocazione sommaria dei dati biografici di chi pazientemente e con spirito di sacrificio diede vita a una nuova Congregazione religiosa, rispondente ai bisogni del suo tempo.

Quel che interessa a noi è la visione d'una continuità oltre l'arco della sua esistenza, la contemplazione della sua figura carismatica delineatasi per i doni che lo Spirito Santo le ha concesso perché avviasse i primi passi d'una grande storia che è ancora in fase di costruzione e da lei costantemente veduta come voluta da Dio: così è entrata in quel piano di Dio secondo cui gli eventi umani hanno la loro concatenazione nella trama della storia della salvezza.

Di ciò Madre Maria Pia Mastena era convinta se il 12 settembre 1927 scriveva:

"Ogni evento e movimento ha un particolare scopo nell'economia di Dio a mio riguardo". In tale storia la figura di lei si staglia con il suo potenziale di carisma aperto sul sociale come sul versante della più pura spiritualità.

#### **Contemplativa del Volto di Cristo**

A volerla identificare tra le tante donne che hanno interpretato la missione ricevuta da Dio in modo emblematico, a cominciare da quelle bibliche, possiamo delinearne i tratti salienti affermando: Madre Maria Pia Mastena è la donna che, nella contemplazione del Volto di Cristo, di cui è divenuta progressivamente un'immagine, ha appreso ad avere profonda sollecitudine verso l'umanità sofferente per moltiplicare le occasioni di incontro con Cristo, il solo che restituisce all'uomo la dignità dell'immagine che Dio aveva impresso in esso creandolo e che era stata deturpata per il peccato originale.

Fin dall'infanzia il suo sguardo s'incontrava con quello di Gesù, contemplato nell'immagine del Volto di Lui restato impresso sulla Sindone e che, più che un ornamento di spicco sulle pareti di casa, era oggetto di devozione della famiglia. Il suo non è uno sguardo inerte dinanzi ad un lino, ma entra in una comunicazione personale da volto a volto, guardandosi vicendevolmente. La contemplazione dell'Immagine, che la rimanda al volto umano del Figlio di Dio, più che un guardare è un lasciarsi guardare, per cui si apre ad essa non semplicemente con la mente, quanto con tutta la persona. L'intensità dello sguardo del Cristo crocifisso le penetra negli occhi e raggiunge il suo cuore. Comincia così a delinarsi la sua vita spirituale, rimasta, come lei scrive, tutta e sempre nascosta nel divin Cuore di Gesù, che le ispirò la vocazione quando lei aveva appena tre anni.

A nove anni faceva la prima comunione ed emetteva il voto di perpetua verginità. In una di queste due occasioni, Gesù le fece vedere con una chiarezza indubitabile il suo Santo Volto tra le braccia d'una croce. Questa esperienza d'un volto vivo, ma sofferente culmina, per la grazia dello Spirito Santo, nell'amore del prossimo e segnerà tutta la sua vita, consumata dall'ansia di

intravedere quel Volto nella reale umanità da soccorrere: carcerati, soldati, sfollati, moribondi, poveri, anziani, malati oltre l'infanzia e la gioventù che formerà e istruirà a scuola.

## **L'itinerario spirituale della serva di Dio**

In questa sede non è possibile soffermarci su tutto l'itinerario spirituale di Madre Maria Pia Mastena. Ci limitiamo a rapidi cenni che, tuttavia, ci danno sufficientemente l'idea della sua imponente statura di donna tutta presa da Gesù e dalla santissima volontà di Lui, nella quale stava perduto tutto il suo essere, come scriveva alle sue religiose un mese prima della morte. Nel Volto di Gesù ha trovato la perla di grande valore per cui vale la pena vendere tutto per comperarla (cf. Mt 13, 46), un volto che non assomiglia a nulla di ciò che è creato e per il quale lei impegna tutta la propria vita.

Il venerdì santo, 11 aprile 1903, novizia tra le Sorelle della Misericordia di Verona, si offre vittima di espiazione in maniera assoluta ed irrevocabile, disposta a quanto la volontà di Dio le chiederà per riprodurre in sé l'amore di Gesù, spinto fino alla morte di Croce; così nello stesso giorno in cui muore in Lucca Gemma Galgani, anche lei identificata con il Cristo crocifisso, si lega per sempre al Cristo della Passione con una morte mistica.

Nel Diario spirituale annota: "Gesù, eccomi, sono e sarò sempre tutta tua... Gesù, unico oggetto del mio amore, eccomi indegnissima tua serva eppure promessa sposa, a te ora mi lego sulla croce. Qui, o amore mio, qui io voglio vivere, pregandoti di farmi partecipe delle tue pene e nel tempo stesso del tuo infuocato amore... Eccoti il mio corpo, ma specialmente l'anima ed il cuore. Pensaci tu. Io tutta a te mi offro e consacro: sono tua vittima... eccomi. Gesù, sono morta, sono morta, sono morta! Gesù! Gesù! Gesù! Tenero, forte, eterno amore. Tua novizia e tua vittima".

Nel 1916 emette, con il permesso del vescovo, il voto di cercare il più perfetto e lo ripeterà più volte.

Nel 1924, sentendosi ispirata da Gesù, scrive le meditazioni per la Via Crucis e alla sesta stazione si sente dire: "Dammi il tuo cuore, o Sposa... dammi il tuo petto... là bramo vedere scolpita la mia immagine; l'immagine del mio Volto sfigurato, impresso in te... il tuo cuore si dilaterà, si infiammerà e vorrà vedere solo il mio Volto, il Volto del tuo Sposo divino". In questo anno più volte si offre a Dio accettando la vita come suo dono e disposta ad assumere gli stessi sentimenti di Gesù, soffermandosi a volte a meditare sull'amore di Gesù, da cui è spinta ad amarlo nel modo più perfetto possibile. Nel "Testamento di Gesù", da lei composto nel 1926, è Gesù che le raccomanda: "Abbimi sempre presente nella memoria, o figlia mia, benché lungi dalla terra ove ancora ti lascio, non si diparta mai da te la memoria del tuo Dio. Io ti dono il sudario dove impressi il mio Volto addolorato, grondante vivo sangue. Questo sia lo specchio in cui ogni ora mi rimirerai. Procura di ricopiare in te le fattezze del tuo Sposo" (cit. in Positio, p. 641).

Nel 1927 per assecondare la sua vocazione contemplativa entra, con l'autorizzazione dei suoi Superiori, nel monastero cistercense di S. Giacomo di Veglia ove, rimanendo per sette mesi, nel silenzio e nella preghiera si sente ispirata vivamente a fondare un nuovo Istituto religioso e, con l'incoraggiamento del vescovo Mons. Eugenio Beccegato, suo costante sostenitore, trascorsi tre anni tra difficoltà e incertezze, dà inizio alla Congregazione delle Suore del Santo Volto, che sarà eretta canonicamente l'8 dicembre 1936 dal vescovo e diventerà di diritto pontificio il 10 dicembre 1947.

## **Spiritualità cristocentrica**

La spiritualità di Madre Maria Pia Mastena è spiccatamente cristocentrica. Così la sintetizza il P. Filippo D'Amato: "Diremo subito che in Madre Pia Mastena il rapporto personale con Gesù divenne trasformazione in quella nuova creatura di cui parla e su cui insiste S. Paolo, si fece movimento per afferrare Cristo pur essendo afferrata da Cristo, un confondere la propria ora con l'ora di Gesù, un tendere al Dio di ogni consolazione, al di fuori di ogni consolazione, un abbracciarsi alla croce, trovando in essa il compimento di quanto manca alla Passione di Gesù" (cit. in Positio, p. 526).

Lei parte dal Volto di Cristo e si dirige verso altri volti, quelli dei fratelli e sorelle: più lo contempla, più le si schiude rivelandole l'amore del Cristo verso l'umanità, un amore spinto

fino alla prova suprema della Passione e della morte e che continua a manifestare l'immensa compassione di Dio nel nostro mondo resistente all'amore.

Lei in quel volto ha contemplato, come i discepoli che vissero con Gesù, l'immagine di Dio manifestatosi come Dio-amore (1 Gv 4, 4.16), l'inviato del Padre per la salvezza del mondo, la manifestazione dell'amore sconfinato di Dio verso il mondo (cf. Gv 3, 16); è l'immagine che soprattutto quando sulla croce, nell'ora delle tenebre che avvolgono la terra (cf. Mc 15, 33), splende in tutta la sua luminosità e attira tutti a sé (cf. Gv 12, 32). Nel suo Figlio crocifisso Dio rivela compiutamente l'amore e, con la forza dello Spirito, suscita la fede e accende l'amore nei cuori.

Alla persona del Cristo, vivente nella Chiesa e celato negli uomini sfigurati dal peccato, Maria Pia è stata attratta, come da un'invincibile forza. La contemplazione del Volto assunto dal Figlio di Dio con l'incarnazione diventa per lei una via per penetrare più profondamente il mistero della misericordia di Dio, resa visibile da quel volto, e che mai si stanca di offrire il perdono.

Perciò comprende che non potrebbe vivere l'offerta che ha fatto di sé a Dio come vittima per amore, che la assimila e identifica al Cristo crocifisso, se non facesse propria la totale dedizione del Cristo stesso all'umanità per restituirle lo splendore dell'immagine di Dio impressa in essa nell'atto della creazione.

Il Volto del Cristo lo vede riflesso sul volto di qualunque persona, uomo o donna, e diventa il movente del suo amore portato indistintamente a tutti, con preferenza verso i peccatori, i più deboli, gli ammalati, i poveri.

## **Ispirata a fondare la Congregazione del S. Volto**

Lo Spirito, poi, con cui il Cristo resta tra l'umanità e brama raggiungere gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, ha dato particolari luci a Madre Maria Pia Mastena per la fondazione della Congregazione delle Religiose del Santo Volto, che continuassero sul suo esempio a vivere ed operare come strumenti della misericordia di Dio manifestata nel Volto di Cristo.

Nella lettera del 30 maggio 1933 al vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Eugenio Beccegato, la Mastena precisa in una mirabile sintesi la finalità e il carisma della *Congregazione*, che ha in animo di fondare: "Lo scopo nostro principale è di propagare, riparare, ristabilire l'immagine del dolce Gesù nelle anime". In queste parole v'è tutta la sua vita di fede, il suo ruolo di madre che suscita altre vite in cui ritrovarsi con tutta l'ansia di amare il Cristo e farlo amare.

Ha in mente l'immagine di Gesù rimasta impressa sul lino con cui ne fu avvolto il corpo nell'oscurità del sepolcro: immagine che sta a testimoniare l'estrema consegna di sé fatta dal Cristo all'umanità perché a tutti sia possibile vedere il volto d'uomo che il Figlio di Dio ha preso in questo mondo e sul quale si sono fermati gli sguardi dei suoi contemporanei, particolarmente di coloro che ne hanno invocato e ottenuto il soccorso nelle loro sofferenze.

Su quel lino c'è l'immagine del volto dolente di Gesù nel momento in cui ha toccato il fondo dell'abbassamento di cui parla l'apostolo Paolo nella lettera ai *Filippesi* (2, 5-11): volto sfigurato dal dolore e che rivela l'amore supremo di chi ha condiviso la natura umana e, pur essendo senza peccato, "si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (*Is* 53, 4-6).

Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *"Novo millennio ineunte"* (n. 25), scrive:

"Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del 'volto' del peccato". Cita le parole dell'apostolo Paolo (2 *Cor* 5, 21): "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio".

A chi contempla con fede e devozione quel Volto impresso sul lino, non è difficile riconoscerne i lineamenti nei volti che quotidianamente incontra sul proprio cammino.

Giovanni Paolo II nella esortazione apostolica *"Vita Consecrata"* (n. 75) afferma che "lo sguardo fisso sul volto del Signore potenzia l'impegno per l'uomo... lo potenzia, dotandolo d'una nuova capacità di incidere sulla storia, per liberarla da quanto la deturpa.

La ricerca della divina bellezza spinge le persone consacrate a prendersi cura dell'immagine divina deformata nei volti di fratelli e sorelle, volti sfigurati dalla fame, volti delusi da promesse politiche, volti umiliati di chi vede disprezzata la propria cultura, volti spaventati dalla violenza quotidiana e indiscriminata, volti angustati di minorenni, volti di donne offese e umiliate, volti stanchi di migranti senza degna accoglienza, volti di anziani senza le minime condizioni per una vita degna".

Madre Maria Pia Mastena, come è riconoscimento unanime di quanti l'hanno avvicinata, conquisa dal Volto di Cristo, ne ha assimilato i sentimenti di dolce premura verso l'umanità sfigurata dal peccato, ne ha concretizzato i gesti di compassione e, sotto la guida dello Spirito, ha progettato l'Istituto che avesse la finalità di "propagare, riparare, restituire l'immagine del dolce Gesù nelle anime".

## **Il carisma e la finalità della Congregazione**

Le Religiose del Santo Volto, così come le ha volute la fondatrice, sono consapevoli d'essere chiamate:

1. a divenire, anzitutto loro, per l'azione dello Spirito Santo, conformi all'immagine di Gesù (Cost. 4);
2. a diffondere il culto al Santo Volto, manifestandolo ai fratelli con il fare di ogni casa un centro di riparazione (Cost. 7);
3. a vivere con trasporto l'offerta di se stesse con la stessa intenzione redentiva di Cristo e così riparare ed espiare il peccato loro e quello del mondo (Cost. 5-6);
4. a collaborare alla formazione della creatura nuova in santità e giustizia, ristabilendo il Volto di Dio nell'uomo: in questa prospettiva sono destinatari preferiti i poveri, provati da indigenze, segnati dalla malattia, offesi dal peccato o dall'ingiustizia; in costoro l'Uomo dei dolori vuol rivelare il suo Volto di gloria (Cost. 8).

Quello delle Religiose del Santo Volto è un modo concreto, quotidiano, amoroso di riparare con premurosa dinamica per tradurre in pratica quell'impulso spirituale che in Madre Maria Pia Mastena fioriva fissando lo sguardo sul Volto di Cristo: le opere proprie dell'Istituto sono l'assistenza a chi soffre, l'attività pastorale, la promozione integrale della persona alla luce del Vangelo (assistenza a malati e anziani negli ospedali, nelle case di cura e di riposo e a domicilio, le cure ambulatoriali, gratuite per i poveri), il servizio alla promozione umana e di evangelizzazione in ogni angolo della terra.

Per rendere veramente efficaci queste opere esteriori, le Religiose, sull'esempio della Fondatrice, sono impegnate a lasciarsi conformare a Cristo per rifletterne il Volto con la testimonianza personale, vista come il compito primario della loro vita consacrata. Così nella loro vita e nel loro apostolato è ancora viva Madre Maria Pia Mastena, che in loro continua a lanciare un messaggio provvidenziale per il nostro tempo, in cui v'è scarsa compassione nei confronti delle vittime del progresso economico.

## **Il messaggio di Maria Pia Mastena per i nostri giorni**

"L'attualità del messaggio lasciato dalla Serva di Dio all'Istituto da lei fondato, e anche alla Chiesa e alla società contemporanea è la carità nella sua duplice dimensione, ovviamente ispirata alla fede, unico mezzo per riparare il Volto dilaniato di Cristo, che si identifica nei più poveri, in senso evangelico, l'unico rimedio ai mali dell'umanità ed anche della Chiesa" (Teste Mons. Ottorino dal Molin, in *Positio*, p. 90).

Resta, dunque, attuale il messaggio che M. Maria Pia Mastena attinge alla contemplazione del Volto di Cristo: all'umanità dei nostri giorni dichiara che se non si lascia illuminare e rigenerare da Cristo, che è la sua ultima speranza, è condannata all'autodistruzione. Dostoevskij nei Fratelli Karamazov ha scritto: "Se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemmo del tutto". Il Volto di Cristo rende visibile la misericordia di Dio ad un mondo in cui la misericordia non ha più cittadinanza.

L'umanità purtroppo sta facendo il suo cammino sotto la spinta politico-economica determinata dalla globalizzazione, che dovrebbe abbattere gli ostacoli alla reale comunione di esseri in cui Dio ha impresso la sua immagine, mentre diventa sempre più incontrollata la tendenza al relativismo, al soggettivismo, al pragmatismo con lacerazioni del tessuto sociale,

creando situazioni sempre più preoccupanti di emarginazione e di povertà estrema. Così viene sminuito il valore inalienabile della persona umana, vista non come soggetto di diritti, ma come oggetto o prodotto di mercato; gli stessi rapporti sociali rischiano d'essere ridotti a fattori economici, moltiplicando le vittime di forme di esclusione e demarginazione. Un mondo che, per i tanti progressi in ogni campo avrebbe dovuto vedere un miglioramento della vita, anche nei rapporti tra le persone e gli stati, è invece carico di tensioni e di contrapposizioni ad ogni livello, di corruzione, di incomunicabilità, di conflitti, un mondo che non lascia intravedere dove esso stia andando.

Ancora più preoccupante è l'irrilevanza della Chiesa e della fede nella vita della gente: quello che è stato visto come un risveglio della religiosità, in realtà è spesso ambiguo, perché invece d'essere un ritorno al Dio vero, l'adesione con tutto il proprio essere al mistero di Cristo morto e risorto, è ricerca di segni, di miracoli, e perfino si stempera in forme esoteriche, è ricorso alla magia o a forze occulte; senza parlare dell'impatto con sette, movimenti religiosi che fanno un proselitismo capillare.

## **Conclusione**

Madre Maria Pia Mastena ci dice come affrontare la sfida di questo nostro mondo: va amato con carità evangelica vigilante, perché il Volto di Cristo, che stende sulla storia la sua ombra vivente e vivificante, infonde fiducia, fa balenare la speranza.

In coloro che ne riflettono il Volto e diventano strumento della sua misericordia, egli continua il suo cammino tra gli uomini, in quel medesimo aspetto con cui duemila anni addietro visse in mezzo agli uomini. Nella contemplazione del Volto di Gesù va letto il Vangelo per essere mossi, come Gesù, da intima compassione soprattutto per quanti non hanno volto per cui essere amati dai loro simili e accendere in loro la speranza che un giorno potranno contemplare il volto di Dio nella visione beatificante. Questo è vivere da cristiani del nostro tempo una spiritualità che ci spinge, con nuovi metodi e nuovi paradigmi, a condividere la vita e la sorte dei nostri fratelli e sorelle, e soprattutto di coloro che maggiormente sperimentano la fragilità morale, la debolezza, l'emarginazione sociale, il flagello della povertà e l'ingiustizia.

Solo Dio sa quanto Madre Maria Pia Mastena e le sue figlie hanno contribuito alla restaurazione dell'immagine divina nei loro fratelli e sorelle: l'adesione al Cristo, l'assimilazione ardentemente cercata al Volto di Lui, ha fatto loro vivere quel Vangelo della carità, posta a fondamento dell'Istituto, che ha veramente la potenza di cambiare la storia.

Facciamo nostro il leit-motiv della vita e dell'attività di Maria Pia Mastena: L'immagine del Cristo crocifisso, cui si viene configurati nel vivere la radicalità del Vangelo, trapassa negli altri e, per questa partecipazione, si riconosce l'uguale dignità di ogni persona umana, vengono annullate le differenze di qualsiasi denominazione e annodati vincoli di fraternità. Così la contemplazione del Volto di Cristo, riflesso nei volti degli uomini, spinge a creare una vera comunione con i propri simili, amati per se stessi e non per proprio interesse, e impegna ad operare alacramente perché sul volto di ogni uomo siano riconosciuti i tratti dell'immagine di Cristo.